

¿E se fosse per sempre?

Micol Masoni

¿E SE FOSSE PER SEMPRE?

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Micol Masoni
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a tutte quelle persone
che credono nell'amore
e che vivono di esso perché,
altrimenti, non avrebbero scelto questo libro.*

Prima parte

Anno 2006/2007

«Ti consiglio di andare a vedere su Facebook e cercare tandem Pisa...» disse Giuditta con una certa nota di entusiasmo nella voce. Giuditta era per me un po' come una sorella. Ci eravamo conosciute al primo anno di università a Pisa ed eravamo diventate particolarmente amiche quando lei mi confidò la sua infatuazione per un ragazzo spagnolo di Madrid. Infatuazione che, purtroppo, non venne mai ricambiata e che cominciò ben presto a diventare un'ossessione senza ritorno...

«Pronto? Kiki? Mi stai ascoltando? Guarda che sto parlando con te!»

Poggiai, con la mano libera dal cellulare, la tazza di caffè sulla scrivania vicino al computer, con lo schermo aperto alla pagina Facebook.

«Sì Giu, ti stavo ascoltando! Scusa ma stavo bevendo un po' di caffè... fa un freddo micidiale oggi pomeriggio!»

«A chi lo dici! Io ho dovuto mettermi le calze sotto ai pantaloni! Ti rendi conto? Il punto è che siamo magre Ki, e questo influisce molto perché il freddo ci penetra più facilmente nelle ossa e dunque ci tocca coprirci di più e bere roba calda. Ma... voglio dire... essere magri ha il suo vantaggio no? Insomma guarda quella zorra di...»

«Puttana, Giu! In italiano si dice puttana» la corresse con un sospiro di rassegnazione.

«Sì, insomma, hai capito... Quella lì commenta un po' troppo sul profilo di Jorge! E poi scrivesse qualcosa di interessante dico io!? Che cosa ho io da invidiarle? Niente sai!? E neanche tu! Siamo due pupazze da paura e poi intelligenti e acculturate mentre quella... No, proprio non ci siamo Kiki, te lo dico io! Mi segui? Ki? Mi stai ascoltando? Ok, ti ho persa, passo e chiudo è stato un piacere anche per me...»

«No Giu! Ti sto ascoltando» risposi distrattamente mentre cliccavo su Tandem Pisa 2006/2007. «Hai ragione! Non hai niente da invidiarle!»

Ci fu un istante di silenzio, dopo di che Giuditta riprese con tono titubante:

«Ma hai cliccato dove ti ho detto?»

«Sì» risposi pazientemente.

«E che vedi?»

«Vedo una pagina facebook intitolata tandem Pisa 2006/2007 con 150 iscritti, la maggior parte dei quali inglesi e russi. No aspetta... Incredibile! Hai una pena?»

«No perché?» rispose Giuditta perplessa.

«Perché siamo di fronte all'evento del secolo! C'è anche un ragazzo spagnolo di Siviglia! Si chiama Hernan Javier Ramiro Torres.»

Proprio così... Quella fu la prima volta che pronunciasti il suo nome, che lo scrissi nella mia anima, cielo plumbeo e inesplorato, e che sentii un battito irregolare affiorare dal più profondo del mio cuore, strin-

gendomi in un abbraccio, in quell'abbraccio, che sapevo, non mi avrebbe mai più abbandonato. Non so spiegarlo bene... Fu un tremito, un sussulto velato dietro una cortina di emozioni fino a quel momento sconosciute e che non avrei mai creduto possibili; un istante di cui ancora ora ne ricordo l'incanto e il sapore... Un misto tra caffè e il dolce muschio bianco emanato da una candela accesa, vicino alla mia libreria.

Giuditta riattaccò con un semplice «Buon per te!» e rimasi dunque sola di fronte a quel nome così affascinante e a due occhi incredibilmente scuri e penetranti che mi osservavano come se mi conoscessero già da una vita. Sembrava mi chiedessero di raggiungerli là dove tutto si ferma e smette di girare e dove capisci che niente è diventato più importante per te se non rimanere prigioniera di quell'incanto che ti offusca ogni possibile tentativo di razionalità. Un posto nel quale non ero mai stata fino a quel momento. Cliccai sulla foto per vedere meglio l'immagine dell'uomo che ritraeva... Era davvero bello! Quel suo sorriso enigmatico e sicuro di sé da toglierti il fiato, non era niente rispetto allo sguardo che aveva catturato ormai la mia attenzione, e che ben presto avrebbe fatto suo anche ogni battito del mio cuore. Perché non c'era una ragione a tutto quello che mi stava succedendo e non vi era certo logica nel fatto che fossi rimasta così tremendamente abbagliata da quel viso incantevole che mi invitava a conoscerlo. Scrollai la testa dicendomi quanto fossi stupida a pensare queste cose di uno

sconosciuto! Perché quello era per me... niente di più di uno sconosciuto. Mi allontanai dal computer e accesi lo stereo per ascoltare un po' di musica, sdraiata sul letto e con il viso rivolto dalla parte del muro. Chiusi gli occhi nel vano tentativo di ricordare che cosa stessi facendo prima della telefonata di Giuditta. Con orrore, mi venne in mente l'ultimo maledetto esercizio di grammatica spagnola sull'uso del congiuntivo che avevo lasciato a metà. Mi alzai e spensi lo stereo dato che la musica non mi aiutava nella concentrazione e riaprii il libro a pagina 52. *“El uso del subjuntivo en espanol es de lo màs simple. Hay reglas...”* Rilessì velocemente la regola appena appresa ma le parole sembravano solo un affastellarsi confuso e casuale di lettere, il cui significato mi sfuggiva. *“El uso del subjuntivo en espanol es de lo màs simple. Hay reglas de las cuales no se puede prescindir como por ejemplo los verbos que indican deseo como querer.”* Querer. Il verbo dell'amore. Del desiderio. Della passione... In quel momento mi tornò in mente il telefilm intitolato *La senora* che davano tutti i giorni su rtve, e la protagonista che si innamorò perdutamente di uno sconosciuto, al quale disse la celebre frase che li accompagnò per tutta la loro bellissima storia d'amore: *te quiero desde antes de conocerte. Ti amo, già da prima di conoscerti. Ti amo.*

«Adesso basta! Andiamo devo concentrarmi o non passerò mai questo esame!» dissi quasi gridando. Spensi il computer con fare deciso, non sapendo o forse semplicemente non volendo riconoscere, che di lì al giorno seguente quel computer si sarebbe riacceso. Mi avrebbe riportata sulla pagina facebook e condotta verso una storia che io non avevo chiesto, ma di cui non sarei mai più riuscita a fare a meno. Eh sì cari